

BIOGRAFIA DI LISETTA CARMÌ

(Genova, 15 febbraio 1924 - Cisternino 5 luglio 2022)



Lisetta Carmi nasce a Genova il 15 febbraio 1924 da una famiglia ebrea, laica e benestante. Il padre, classico capofamiglia, è uomo dai solidi principi educativi. La mamma, Maria Pugliese, è donna colta e sensibile. Ha due fratelli maggiori, Eugenio, artista, e Marcello, professionista, ai quali resterà legata per tutta la vita, così come con i nipoti e i pronipoti della grande famiglia Carmi. Dice di sé “ho sempre cercato la verità fin da quando ero bambina”.

Inizia a studiare pianoforte all'età di 10 anni, guidata dal maestro Alfredo They: “Fino ai 35 anni la musica ha totalmente riempito la mia vita: un rapporto con il Divino tutto interiore, realizzato attraverso i musicisti che hanno captato l'armonia dell'universo”.

Nel 1938, a 14 anni, a causa delle leggi razziali, è costretta a lasciare la scuola pubblica. Mentre i fratelli partono per la Svizzera, lei resta a Genova con i genitori fino al '43 quando sono costretti a scappare in piena notte per raggiungerli. Qui Lisetta riprende le lezioni di pianoforte al Conservatorio.

Nel 1945 torna in Italia, a Genova, dove ricomincia a studiare con il suo maestro: si diploma nel '46 al Conservatorio di Milano. La sua carriera inizia sotto i migliori auspici e il suo destino sembra segnato. Ma non è così. Il 30 giugno 1960 viene indetta a Genova una grande manifestazione antifascista e il maestro They vorrebbe impedirle di partecipare per preservare le sue mani dal rischio di incidenti. “Se le mie mani sono più importanti del resto dell'umanità, allora smetto di suonare” risponde Lisetta. Questa attitudine a lasciare andare ciò che ostacola il suo cammino di

libertà e autodeterminazione - come sottolinea Clara Mantica nell'Enciclopedia delle donne - caratterizzerà l'intera sua esistenza.

Per caso, durante un viaggio in Puglia per accompagnare l'amico Leo Levi a San Nicandro Garganico, che voleva registrare i canti della comunità ebraica, compra un Agfa Silette e nove rullini e scatta le prime foto. Dal 1960 al '77 la macchina fotografica diventerà lo strumento con cui guarda le persone e il mondo.

“Dalla solitudine dei 25 anni dedicati al pianoforte passai ad osservare la vita degli esseri umani, la concretezza e la meraviglia dell'anima delle persone, il lavoro, la gioia, il dolore che hanno fatto vibrare il mio cuore nei 18 anni del mio lavoro di fotografa-outsider”.

Fotografa i camalli, lavoratori del porto di Genova immersi nudi nei fosfati, e la città in tutti i suoi aspetti. Fotografa Pound. E, nei suoi viaggi, i bimbi della discarica di Caracas, i poveri del sud d'Italia, la gente di Sardegna, l'Afghanistan, la metropolitana di Parigi, la difficile situazione di Belfast in piena guerra civile, i bimbi palestinesi, israeliani, le scuole dell'India... Il suo lavoro più famoso, che prima scandalizza e poi viene celebrato, è quello con i “travestiti” che abitano nel centro storico di Genova, a via del Campo, incontrati tramite Mauro Gasperini nel 1965 e frequentati per anni.

Nel '78 lascia la fotografia perché non le serve più, né per conoscersi, né per conoscere. È totalmente impegnata nel praticare l'insegnamento che riceve da Babaji Herakhan Baba, Maestro della tradizione induista, che incontra il 12 marzo 1976 a Jaipur in India. Lisetta, ebrea, laica, non ha mai pensato di cercare un maestro spirituale ma l'ha trovato e, come sempre fa, imbecca la nuova via. Riceve il nome devozionale di “Janki Rani” (Janki è uno dei nomi di Sita - l'aspetto femminile del divino - e Rani significa Regina). Nel '77 su invito del Maestro sposa Mauro Gasparini ad Herakhan e da lì ognuno riprende il suo cammino in autonomia.

Nel '79, Babaji le chiede di fondare con altre due donne, Malti e Fakiruli, l'ashram (luogo di preghiera e di pace) di Cisternino, in Puglia, nella splendida campagna della Valle d'Itria che Lisetta frequenta assiduamente dal '70, dopo avere comperato un trullo. Dal 1983 rimane sola a guidare il Centro Bhole Baba: lo farà con dedizione totale e carisma fino al 1997, anno in cui lo Stato riconosce il centro come Fondazione. L'ashram è in piena fioritura e Lisetta lascia la guida ad altri devoti che ne avranno cura.

Il Centro Bhole Baba di Cisternino è tuttora in attività. Il fuoco sacro è sempre acceso, è un luogo aperto, antesignano nel divulgare ogni forma autentica di sostenibilità sociale e ambientale a cominciare dal rispetto della terra e dei contadini: dalla sua fondazione ad oggi migliaia di persone si sono avvicinate alla pratica quotidiana del “karma yoga” (“lavoro disinteressato offerto a Dio”).

Alla fine degli anni '90 Lisetta lascia il trullo dove nel 1981 l'aveva raggiunta la madre Maria che lì muore nell'86, quasi centenaria. Va ad abitare nel centro di Cisternino dove stringe un forte legame di reciproco amore e scambio con i cistranesi. Riceverà un riconoscimento ufficiale per avere contribuito attraverso il Centro Bhole Baba alla conoscenza e allo sviluppo del territorio. Donerà, nel 2020, alla comunità numerosi dei suoi scatti fotografici - che costituiscono questa

mostra permanente - e dei suoi libri (custoditi nella biblioteca comunale Tommaso Fiore) per far conoscere il suo percorso ai più giovani.

Dal 1995 si dedica allo studio dell'Assenza con Paolo Ferrari, fondatore dello Studio Assenza in Milano, suo studente di pianoforte negli anni giovanili. Lui, dopo 35 anni di silenzio, riprende a suonare per dare voce, in indimenticabili concerti a due, alla "musica in assenza".

Nello stesso periodo Lisetta scrive - con pennelli, inchiostri e cartoncini - calligrafie cinesi dense di saggezza millenaria che è felice di donare.

Dal 1989 al 1993 le fotografie di Lisetta rividero la luce grazie al prezioso lavoro di Patrizia Pentassuglia la quale organizza, nel 1991, a Rennes, la mostra personale Regards et Sourires. Nel 1993, dopo un lungo lavoro di recupero del materiale fotografico, apparve la biografia di Lisetta Carmi nella Tesi di Laurea della Pentassuglia: Una vita alla ricerca della verità. L'esperienza fotografica in Lisetta Carmi; prima e completa biografia di Lisetta Carmi.

Intorno al 2005 - grazie soprattutto all'impegno di Uliano Lucas e di Giovanna Chiti - ricercatrice, curatrice di mostre e cataloghi, assidua presenza al fianco di Lisetta con cui riguarda e riclassifica il materiale - e grazie alla pubblicazione della biografia Le cinque vite di Lisetta Carmi nel 2013 a cura di Giovanna Calvenzi, il lavoro fotografico della Carmi viene nuovamente rilanciato.

Nel 2019 Lisetta affida l'archivio e il destino della sua opera all'amico storico Giovanni Battista Martini, che dal 2013 insieme a lei, aveva iniziato un profondo lavoro di ricerca nei materiali dell'archivio, culminato col ritrovamento nel 2017 delle immagini a colori. Le ricerche in archivio hanno originato mostre, pubblicazioni e incontri in Italia e in Europa, accrescendo la conoscenza dell'opera di Lisetta e mantenendone viva la memoria.

Mentre la sua fama si espande, Lisetta Janki Rani piano piano si ritira dal mondo, incontra solo pochi intimi e, in piena coscienza, sceglie il silenzio dove trova pace.

"Nasce al Cielo" il 5 luglio 2022 a Cisternino. Le ceneri, per sua volontà, sono state sparse fra il mare e il cielo di Puglia.

Dal 2024 il suo paese adottivo la celebra con una collezione permanente delle sue fotografie, esposte al secondo piano di Palazzo Lagravinese come da sua volontà mentre nella Biblioteca di Comunità in via Tommaso Fiore c'è il suo ponderoso lascito librario.

Per leggere le biografie delle altre donne: <https://comune.cisternino.br.it/luoghi/3504430/piazza-lagravinese>